

Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

I PARTITI IN ITALIA

Un pubblicista italiano, residente in Inghilterra, ha dato all'autorevole rivista "Nineteenth Century" un articolo sull'Italia dopo l'assassinio di Re Umberto; articolo pieno di sagge considerazioni, e da cui togliamo i seguenti passi sull'azione dei vari partiti italiani:

Io credo che l'Italia sia vittima di una duplice esagerazione. Gli amici suoi, di trenta e quarant'anni fa, esagerarono le speranze; ora, perchè tutto ciò che si era sperato allora non si verificò, si teme la rovina.

L'ottimismo del passato creò un disinganno agli amici dell'Italia; speriamo che questa volta i disingannati saranno i nemici suoi. È assolutamente impossibile giudicare giustamente l'Italia di oggi senza tener conto delle sue condizioni al momento in cui venne unita. Se non siamo in una splendida e prospera condizione, stavamo assai peggio una volta. La delinquenza è diminuita, l'analfabetismo di molto ridotto, la mano d'opera è meglio pagata, gli operai vivono meglio, l'aspetto delle città segna un grande progresso, l'industria ha fatto passi da gigante, l'agricoltura è in pieno sviluppo. Tutto sommato, la nazione italiana ora è più ricca e più prospera che non lo sia stata mai prima d'ora.

Le apparenze spesso ingannano. Il malcontento contro il Governo non si deve tradurre in una disaffezione per le istituzioni nazionali. La natura italiana è tutta impetu, va a scatti, ma subisce anche dei lunghi periodi di letargia, durante i quali la volontà della nazione è assai debole sia come un freno al male che come uno sprone al bene. Vi sono però dei momenti in cui questa volontà si afferma in modo solenne. L'Italia sta ora passando uno di questi lucidi intervalli. Coloro che credevano perduto in Italia ogni affetto per la Monarchia hanno ricevuto ora la più mortificante delle risposte.

Clericali, repubblicani e socialisti, i tre nemici dichiarati della Monarchia, disparvero, come partiti agitatori l'indomani dell'assassinio. L'assenza di ogni disordine è la prova più convincente che si può addurre a favore del presente stato di cose. Se il popolo, come si voleva far credere, stesse in suo cuore preparando una rivolta, il momento di agire era quello in cui il secondo Re era cadavere e il terzo Re in mare, e nessuno sapeva dove.

Non è giusto dire che l'Italia è la terra dell'anarchia. Essa ebbe le sue origini altrove. Indubbiamente essa ha preso in Italia una radice più vasta e profonda, che altrove. Questo fatto lo si spiega benissimo senza ricorrere alle condizioni economiche del paese, le quali, come dissi, non sono così cattive quali vengono descritte da taluni.

Il passato d'Italia non è stato tale da educare le menti al rispetto dell'autorità. La letteratura italiana è piena di rivolte e i rivoltosi sono elogiati.

Questa letteratura una volta era necessaria, essa costituiva il solo mezzo per tener viva in Italia l'idea di una patria libera e unita. Nessuna meraviglia quindi se in mezzo a tanti milioni d'italiani, ve ne sono alcuni, assai pochi, i quali innamorati delle rivolte del passato, ambiziosi di fama o d'infamia che sia, non disposti a distinguere tra il passato e il presente, incapaci di comprendere che gli scopi legittimi delle lotte passate sono stati raggiunti, nutrono nel loro cuore piccolo e nella loro mente ottenebrata, un odio di altri tempi verso il potere costituito. La scuola non ha interamente compiuto il suo dovere, la chiesa è venuta meno al proprio. L'educazione politica è povera. Persino gli anarchici hanno bisogno di recarsi all'estero per perfezionarsi.

×

Non è vero che l'Italia esporta gli assassini politici, tutt'al più essa esporta il materiale greggio per la fabbricazione dei medesimi.

I clubs anarchici di Parigi, Londra e Nuova York hanno preparato il regicida di Monza e i suoi compagni.

Non dovesi poi dimenticare che l'anarchia è una epidemia internazionale e che in Italia non ha uno scopo da raggiungere maggiore di altrove. Re Umberto fu scelto perchè era il più buono, il più affettuoso dei monarchi.

Ma soprattutto perchè, aggiungiamo noi, era il meno guardato da chi aveva maggior dovere di difenderlo.

L'autore, dopo molte altre osservazioni, così continua:

Nessuno di quei tre partiti antidinastici ha uno scopo nazionale da raggiungere.

I clericali si agitano per la restaurazione di Roma al Papa, e lo scopo loro è antipatriottico, antinazionale, giacchè tende a distruggere l'unità della patria.

I repubblicani si agitano per l'abolizione della monarchia; l'unità italiana e Casa Savoia sono inseparabili, togliete la seconda, avrete distrutto la prima.

I socialisti non hanno uno scopo nazionale da raggiungere, la loro agitazione è essenzialmente economica e riguarda tutti i popoli e tutti gli Stati del mondo.

I clericali sono considerati come nemici temporanei; per i socialisti di buona fede è vi una certa deferenza; i repubblicani si trovano sotto il peso di due gravi manchevolezze: l'una è il loro programma archeologico e che oramai fa ridere, se si dissocia dalle riforme sociali, e che si elide e perde ogni caratteristica se si confonde con esse; l'altro è il lato difetoso morale a cui si espongono, giurando fede in Parlamento alla monarchia... per tradirla. Mazzini e Saffi non fecero mai ciò. Essi, i repubblicani, sono destinati ad essere rimorchiatati dai socialisti, o a diventar legalitari.

I socialisti ora tenteranno di accentuare il loro distacco dagli anarchici. I repubblicani se ne staranno tranquilli per qualche tempo. Se i clericali sentiranno rimorso della loro cooperazione con i partiti rivoluzionari meglio, per loro.

La Chiesa in questa occasione non è stata però rappresentata dall'intransigente cardinal Rampolla, ma da monsignor Bonomelli.

A proposito della riapertura del Teatro comunale

La sera di Martedì grasso 26 Febbraio 1895, tra gli ultimi echi degli applausi alla valentissima attrice Teresina Mariani ed ai bravi suoi compagni — tra cui degno di speciale menzione, Oreste Calabresi —, si chiudevano le porte del nostro massimo Teatro per un silenzio che doveva durare cinque anni, sei mesi, e dieci giorni.

Già, precedentemente al corso di rappresentazioni della compagnia Mariani, per tre anni gli spettacoli s'erano trascinati avanti con *opere* sempre più mediocri, e prima ancora non si avevano avute che esecuzioni musicali deficienti. Oramai l'impossibilità finanziaria di sovvenire il Teatro con una seria dote comunale rendeva e rende impossibili del pari gli spettacoli carnevaleschi, i quali non siamo negazione d'ogni senso d'arte.

Pure l'aver oggi finalmente, dopo un lustro d'aspettazione, il nostro Teatro in condizioni di agibilità ci permetterà almeno — come accade appunto ora per Ermete Novelli — d'aprirlo, ogni tanto, a brevi corsi di rappresentazioni con valentissimi attori drammatici, o con buoni artisti di canto, offrendo così al nostro pubblico qualche cosa di veramente intellettuale, di bello, di gentile, che impedisca alla città nostra di scendere al livello dell'ultimo paesucolo dell'Abissinia.

Dei restauri testè compiuti, del programma dell'attuale corso di recite e dell'arte somma di Er-

mete Novelli altri dirà più oltre. Io qui mi limito a qualche ricordo retrospettivo.

In occasione del cinquantesimo anniversario del nostro Teatro, che, pur troppo, fu celebrato... a porte chiuse, si fece su queste colonne un po' di storia, sia di quell'edificio, sia degli spettacoli teatrali nella città nostra. Fu detto che il Teatro attuale — deliberata la costruzione dal Consiglio comunale il 2 Gennaio 1838 e collocata la prima pietra il 15 Agosto 1843 — fu solennemente inaugurato il 15 Agosto 1846 con la *Maria di Rohan* e con un ballo in cui era prima danzatrice la celebre Essler. Fu detto pure che architetto del bellissimo monumento fu Vincenzo Ghinelli di Senigallia; dipintore del sipario (che rappresenta Dante condotto dall'Italia al tempio della gloria), il cesenate Antonio Pio; del secondino, con vedute del ponte sul Savio, il faentino Romolo Liverani (pochi anni fa ne sostituirono un altro — raffigurante la fontana di Piazza V. E., sotto un arco fantastico — eseguito dal sig. Lucio Rossi); delle scene, Pietro Venier di Verona. Aggiungemmo che la sala del Teatro, cioè il soffitto ed i parapetti dei palchi non che l'atrio furono dipinti da Francesco Migliori di Ferrara, e che i bassorilievi della facciata (di cui recammo i simbolici argomenti) furono eseguiti da Gaetano Bernasconi di Bologna. Notammo inoltre che il teatro s'inaugurò sotto il gonfalonierato del conte Saladino Saladini Pilastri seniore, come ora i restauri furono compiuti e la riapertura avviene sotto il Sindacato del figlio suo.

Per chi è amante di cifre, togliamo questi dati dalla monografia della provincia: Il teatro occupa un perimetro di m. 2786,50: la sala — preceduta dall'atrio — è lunga m. 15.30 e larga, nel punto massimo, 15; l'altezza della platea, nel centro, è di m. 15.80; la bocca d'opera ha un'apertura di m. 12 in larghezza, e 11,60 in altezza; il palcoscenico è lungo m. 24.10 e largo 24.20. La spesa complessiva per la costruzione del Teatro fu di L. 478.492.

Quando ne fu posta la prima pietra, pronunciò un discorso Eduardo Fabbri, dal quale restano pochi appunti autografi da cui togliamo il passo che segue, e che crediamo sarà letto con piacere. A schiarimento di esso dobbiamo avvertire che il vecchio teatro Spada era stato rifatto, ma sempre in legno, nel 1796-97, ed inaugurato il 13 Maggio 1798, in piena Repubblica cisalpina, con l'opera *La donna volubile*, a cui seguì poi l'immortale *Matrimonio segreto*, del Cimarosa al quale, nel prossimo centenario dalla morte (11 Gennaio 1901), si preparano, in principali centri musicali, solenni onoranze. Ecco le parole del Fabbri:

Si metta la prima pietra di un edificio da durare molti secoli; la prima pietra di un monumento che la presente generazione lascia di mano in mano a molte e molte che le succederanno... I più distinti cittadini... misero tutto lo zelo perchè la città avesse, per comodo, per decoro, per utile, un nuovo ed assai bel teatro. Occasione più a proposito di questa per esercitare l'ingegno dei paesi non si dà. Ma alle accademie dei Filomati, dei Riformati, degli Arcadi sono succedute la Cassa di Risparmio, la pia Unione della Dama della carità, la Società filodrammatica e filarmonica; sono nel desiderio gli asili dell'infanzia, associazioni di commercio, di fabbriche di manifatture, una cattedra agraria, e tante altre di queste cose che non ammettono di poesia che la sublime o la vantaggiosa, la quale è rara, e del resto s'esprimono in prosa. Noi dunque cominciamo dal ringraziare il Consiglio del Comune, che, rappresentando, come meglio non si sarebbe potuto, lo spirito generoso e magnanimo di questo popolo, senza bisogno di venire persuaso e commosso dall'eloquenza di grandi oratori, decretò una spesa ragguardevole, avuto in considerazione i tempi, per questo monumento. Ci mostroremo poi gratissimi alla Commissione deputata dal Consiglio stesso, che nulla lasciò che giovar potesse all'esecuzione....

Noi che apparteniamo alla generazione che finisce e che vediamo adulta e vigorosa la nuova, noi che siamo vicini a portarcene con noi le contentezze e i rimorsi di quello che abbiamo fatto da mezzo secolo in qua, noi dobbiamo dir qualche cosa di noi a chi ci succede... Noi vedemmo tempi, noi quali, per le combinazioni delle cose mondane, molto maggiori erano nelle mani i mezzi per abbellire e togliere dallo squallore la città nostra. Ma non se ne fece nulla, perchè tutto si dissipò in cose che in un giorno nascevano e nel successivo erano spente.... Ne è prova appunto che, mentre potevamo lasciarvi un

toatro di marmo, ci parvo gran fatto lasciarvene uno, che cranai se lo sono mangiato lo lignole...

Qui il Fabbri, a spiegare l'incuria dell'epoca rivoluzionaria, accenna rapidamente al gran moto d'allora (*giravano le teste*); avverte che (molto probabilmente per reazione al contrario eccesso, fino allora prevalso, d'aver cure e pensieri troppo municipali) tutti miravano alle città grandi, specialmente alla nuova capitale — Milano —, ed i piccoli paesi nativi, abbandonati da quanti potessero trasferirsi nei centri maggiori, erano così dispregiati, per malinteso sentimento nazionale, che si sarebbe voluto lasciarli divenire sempre più piccoli, anziché abbellirli.

Il contemperamento dell'affetto alla città nativa, sebbene umile, con quello della patria grande doveva venir poi.

Mus.

CRONACHE SCENICHE

Riapertura del Teatro Comunale con Ermete Novelli! Che ci voleva di più per spiegare il senso di viva aspettazione sorto in tutti gli amanti del decoro di Cesena e i buongustai dell'arte nei giorni passati?

E l'aspettazione, che non poteva essere delusa a riguardo del grandissimo attore, il quale aveva consentito a dare il battesimo della vera arte al teatro rinnovato, non lo è stata neppure per quel che riguarda il teatro stesso.

Entrando, giovedì sera, nel magnifico monumento, che in tempi più propizii i nostri maggiori avevano innalzato e che una lunga incuria aveva deplorevolmente deteriorato e deturpato, era in tutti unanime l'impressione di sorpresa e di compiacimento. L'atrio, il caffè, la sala erano ritornati al primitivo splendore; con effetto naturalmente di molto accresciuto, in quanto maggiore risalito agli stucchi, alle dipinture, agli ori, alle tappezzerie derivava dalla nuova e più intensa luce, che irradiavano le numerose lampade a incandescenza.

Magnifico! splendido! Erano le parole espressioni del pensiero del pubblico, che non si stancava di ammirare. E questa concorde manifestazione di soddisfacimento e di plauso costituisce il migliore elogio, e sarà il più ambito compenso per tutti quelli che in qualche maniera si sono adoperati a conseguire l'ottimo risultato; dai rappresentanti del Municipio, che con ferma volontà e tenace energia hanno saputo rimuovere tutti gli ostacoli che si opponevano all'effettuazione dei restauri, all'Ufficio tecnico comunale e specialmente al Capo di esso Ing. Belletti, che li diresse con grande amore, e alla Società del gas, rappresentata dal gentilissimo sig. Cremonesi, la quale ha risposto in modo impareggiabile e con la massima larghezza di vedute al grave compito che le era stato affidato.

Ammissa, e non si può in buona fede disconoscerla, la impossibilità di avere uno spettacolo d'opera di prim'ordine, non si poteva in modo più degno inaugurare la riapertura del nostro teatro.

A Ermete Novelli dunque, all'artista geniale, che è per pochi giorni ospite graditissimo di Cesena, il nostro fervido saluto e il nostro reverente omaggio di schietti ammiratori. L'entusiasmo, già suscitato l'anno scorso col « Papà Lebonard » nel pubblico che gremiva con pericolo di schiacciamento il teatro Giardino, egli rinnoverà nel teatro maggiore, con accresciuta intensità, quando e col « Luigi XI » e col « Shylok », col « Don Pietro Caruso » e col « Dramma Nuovo », dimostrerà a qual punto di perfezione artistica egli giunga nell'interpretare i più differenti caratteri, e nel recitare i più contrari generi drammatici.

Nè a lui, abituato ai trionfi di Parigi, di Vienna e di Berlino, riusciranno meno gradite le calde manifestazioni di plauso con le quali il nostro pubblico ogni sera lo accoglierà; si può dire che sono i suoi concittadini che gli rendono onore, e, per l'animo squisitamente gentile di Ermete Novelli, questa circostanza deve avere uno straordinario valore.

Giovedì sera si è andati in scena con « Gli ultimi giorni di Goldoni ». Per essere franchi, la scelta della *première*, a giudizio nostro e del pubblico, non è stata troppo felice. La vecchia commedia, che è la semplice rappresentazione degli ultimi momenti della vita intima del grande commediografo, con l'introduzione di qualche incidente storico e di tediose disquisizioni letterarie, non poteva muovere affatto l'interesse degli spettatori; senza contare che essa contiene tutti i convenzionalismi, i vecchismi, e le deficienze d'un genere d'arte tramontato da molto tempo, e che non può valere a far risorgere neppure la buona volontà di un grande artista.

Il Novelli naturalmente ha minato la sua parte: e in alcuni punti la sua efficacia è giunta a scuotere il torpore da cui era invaso il pubblico, che lo ha calorosamente e ripetutamente applaudito. Bene anche la Giannini, l'Aliprandi, il Calimmi, l'Orlandini ed il Rosa; affiatati tutti gli altri.

Dopo, con la solita incomparabile comicità e naturalezza, il Novelli ha detto il monologo di *Gandolin*, « La mano dell'uomo ».

Tutta la parte eletta della nostra cittadinanza era a teatro. Nei palchi e nei posti distinti pochissime lacune: la platea assolutamente affollata. E ciò per la prima sera, in cui fra noi non c'è l'abitudine di accorrere, è stato già molto. Le vere piene non mancheranno per le grandi interpretazioni, a cui sopra abbiamo accennato; e allora il teatro presenterà un magnifico colpo d'occhio.

È doveroso riconoscere che l'orchestra, diretta dal Maestro Raggi, ha fatto buona prova. Benissimo anche il servizio del Caffè, per merito dell'assuntrice signora Maria Cecchini. Tutti notavano la proprietà con la quale il locale era stato decorato e, quel che più monta, la bontà e il buon prezzo delle bibite.

Alcuni piccoli appunti: Mancano le lampade di sicurezza; le latrine mandano cattivo odore; e nell'atrio si fuma. Provveda chi di ragione.

Questa sera, Sabato, si rappresenterà « Alleluja » di M. Praga. Domani, Domenica, « Luigi XI » e Lunedì « Mia moglie non ha chic » col monologo « Divagando ». Forse Martedì il « Shylok », e Giovedì il « Dramma nuovo ». *L'onesto Jago*.

LA PRIMAVERA (1)

Oh! qual s'elea universal fragranza!
Spira dolce tepore all'air queato.

Vestono e campi e boschi e colli il lieto
Color della speranza.

Primavera gentile, sul bel manto,
Che stendi sulla patria collina,
Mentre a te vien con l'ora mattutina
Degli augelletti il canto,

M'assido, gli occhi nella luce intenti,
Che dall'azzurro interminato piove,
E più non odo e più me non commove.

Gioinezza dell'anno, io ti saluto!
All'aleggiar dei zefiri mi sento
Crescer la vita in sen, dolce un concerto
Freme sul mio liuto.

Nella luce m'immergo, il vario olezzo
Libo dei fiori, coll'aure io scherzo, e l'onda
Godo in mirar lene lambir la sponda
D'arbor fiorita al rezzo.

Ond'è che vedi, nel più verde Aprile
Degli anni miei, altre fiate il cielo
Vestir, de' fiori ravvivar lo stelo

Questa stagion gentile,
Nè mai le volsi il canto, e irrisolto
Nell'ombra era il pensiero assorto e fiso,
E della terra l'infinito riso

Quasi per me fu muto?
Ahi! che tante bellezze e splendor tanto
Scendean sull'ora di deserta vita,
Che, se d'un fiore ebbe la via fiorita,

Toglietegli olezzo il pianto.
Sol oggi l'anima in mistica armonia
Al riso di natura s'affratella,
E salutando alla stagion novella

Di speme e amor s'india.
O Donna, sol delle tue luci il raggio
Schioder poteva a tanta gioia il core;
Oggi del nuovo April, per man d'Amore,

Dolcezze ignote assaggio.
Deh! ch'io non debba altra fiamma ancora
Da lunge richiamar speme fugace,
E maledire, in mezzo a duol tenace,

Del mio gioir l'aurora!
Vedi? la Terra fe' leggiadro il viso,
E si vestì d'adornamenti eletti,
Qual giovin donna, che vezzosa aspetti

Dell'amatore il riso;
E il Sol si riaccende e si ravviva,
Innamorato alle bellezze nuove
Della sua Sposa, ed un incanto piove

Su lei di luce diva.
Della Terra e del Sol l'abbracciamento
Pei campi della luce un'eco spande
D'amor sovra il creato, e di ghirlande

Rifugle il firmamento.
Forse alla Terra chiederai tu quante
Stagioni a lei condusse Primavera,
E su lei stese casta e lusinghiera

Di fiori e luce un manto?

(1) Per lo nozzo della gentile figliuola del Conte Senatore Codronchi — Margherita — col Cav. Massimo Licastro, il Senatore Bonvicini ha esumata quest'ode, composta, o piuttosto abbozzata, da Gaspare Finali nella sua prima giovinezza, cioè da circa mezzo secolo. E della giovinezza, come della quasi improvvisazione, vi sono le parole del prego, o, mentre avrebbe potentera soffermarsi su quelle (esempio, l'imperfezione rima del primo e quarto verso della 15.a strofa), facilmente si riconoscono gli altri, i quali consistono, a nostro avviso, in una dolce armonia ed in una vivace sincerità d'affetti. L'ode è poi una specie di soave parentesi — o di sosta — tra i pensieri affannosi per la patria oppressa, a cui si fa pure un lieve cenno, ed ai quali l'autore doveva subito ritornare con l'opera e con gli scritti.

No, non temer: se a lei discende il verno;
Pur del suo riso eterna è la dolcezza,
Chè eterna a lei rinasce giovinezza,
L'amor che spira è eterno.

Tal la virtù che a te siede nel core,
Dalla beltà — che il ciel l'irraggia, e ispira
Del tuo fido cantor sopra la lira
Un cantico d'amore —

Riflessa eternamente, un'armonia
Creerà della mia con la tua vita,
D'amor la stella ognor vedrò vestita
Nella tua luce pia.

Dunque a me vien; col raggio più sereno
Della luce vo' farti un sero, un nembro
Di fior vo' che discenda sul tuo grembo
E sovra il bianco seno...

Ma qual lume del ciel disceso a noi
Non muore al raggio di tue luci accanto?
Qual fiore olezza ove il profumo santo
Spira dei baci tuoi?

O Primavera, il Bel che all'universo
Amorosa diffondi, nel sorriso
Della mia Donna e nel giocondo viso
Tutto m'appar converso;

Perciò la lode, che a te volsi in pria,
Nella canzon d'amor finio confusa:
L'amante lira alla gentil sua Musa
Nova corona offria.

GASPARE FINALI

COMUNICAZIONI DEL PUBBLICO

IGIENE ED EDILIZIA

Non vi è persona che, passando per la così detta strada dei mulini in Subborgo Federico Comandini, non sia costretta a deplorare, con parole anche roventi, uno sconco, che si traduce in un attentato quasi continuo alla salute pubblica.

Nelle acque della Cesnola, ove immettono il loro spurgo costituito dalle materie più fetide e putride oltreché le latrine delle case ad essa laterali, anche le fogne di scolo della Città, non escluse, come m'assicurano, quella del civico Ospedale, viene sciacquata e lavata tutta la biancheria, anche di mero uso personale, che noi affidiamo alle nostre lavaie; che sono le prime a protestare oltre, che per ragioni igieniche, anche e più vivamente, ed è facile comprenderne il motivo, perchè la biancheria non acquista quella candidezza che è nei loro desideri, specialmente poi in questa stagione in cui l'acqua della Cesnola, scarsissima e quasi stagnante, diventa completamente nera e tramanda un fetore insopportabile. Tale sconco avviene per l'assoluta mancanza di un luogo comodo ed adatto, e ne do subito la spiegazione.

Non è possibile lavare nel canale della Società dei mulini non permettendo la Società stessa per ragioni sue proprie, che non mancano di serio fondamento.

Non rimarrebbe che il Fiume Savio, al quale però manca un accesso comodo, essendo stato chiuso dalla Società dello Zuccherificio l'unico, cioè vi era, e che costeggiava la così detta Canaletta in Villa Fornaci. Sicchè ora, per andare al fiume, le cui acque del resto non sono affatto prive dei pregi che adornano quelle della Cesnola, colle quali è immesdesimano, conviene andare nientemeno che al Ponte della Ferrovia, o anche più giù, seguendo la via ravvenata e la Ferrata, per la quale poi la biancheria non può trasportarsi che a braccia, essendo proibito il passaggio dei carretti.

Mi si obietterà: perchè al Ponte della Ferrovia e non in una località del fiume più comoda e vicina alla città? Perchè specialmente in questa stagione tutta l'acqua del fiume viene raccolta dalla Società dei mulini alla presa, o Chiava di Cento, e restituita solo al cosiddetto Sbocco vicino allo Zuccherificio, ove immediatamente si confonde con quella della Cesnola. Cosicchè quella parte di fiume, che dalla Chiava di Cento arriva allo Zuccherificio, costeggiando per breve tratto la città, non contiene che acqua stagnante; ed ognuno può facilmente persuadersene.

Ora secondo il mio debole avviso si può facilmente rimediare a tutto ciò con due espedienti, l'uno temporaneo e provvisorio, l'altro definitivo.

Il definitivo consiste nella costruzione di un pubblico lavatoio, che con poca spesa e con analoghi indispensabili lavori di adattamento può venire eretto anche nel vasto maceratoio da canapa, che per ragioni igieniche non può più servire a tale uso, e che è situato sulla strada dei mulini o quasi sotto al primo tratto di mura, che conduce da porta Federico Comandini a Porta Fiume.

L'altro, temporaneo o provvisorio (appunto perchè non elimina completamente i gravissimi inconvenienti lamentati più sopra), consiste nell'aprire sulla riva destra della Cesnola, partendo dal ponte costruito ora dal Municipio sulla Cesnola stessa, un breve passaggio al fiume Savio, del quale possano servirsi comodamente le lavaie, le cui ragioni non mancano di serio fondamento. Nè all'apertura di tale passaggio può esser d'ostacolo il breve stratto di rete metallica posta dalla Società dello Zuccherificio trasversalmente alla riva destra della Ce-

senza alcuno scopo, neppure apparente, d'interesse della Società stessa, perché, riuscendo tale fatto sopra modo dannoso ai cittadini, reputo che si possa e si debba trovar modo d'intendersi. Di che rivolgo speciale eccitamento al Municipio.

Avv. Carlo Rasi.

CESENA

Il Duca degli Abruzzi — Il terzogenito del Principe Amedeo, il giovinetto ardito e studioso, che ha dimostrato potere le rischiose esplorazioni a lontane terre sconosciute (onde si resero illustri, tra gli altri, recentemente, Nordenskiöld e Nansen) attrarre, più delle vane pompe e dei piacevoli ozii, anche chi è nato presso un trono, l'audace navigatore, a cui si volgeva con bello impeto lirico la chiusa della stupenda ode di Giovanni Pascoli in morte di Umberto I, è ora di ritorno ed ha già toccato l'estremo lembo d'Europa, dopo una peregrinazione piena d'incidenti e di pericoli, ma della quale è stato raggiunto lo scopo — quello di spingersi più oltre degli altri.

Ritorna il giovine principe, audace e pensoso, ma, sulla via del ritorno, lo incontra la novella terribile dell'assassinio del suo Re, del suo ottimo zio, del suo secondo padre!

Non questo tremendo saluto dall'Italia sua egli poteva aspettarsi; egli che il nome d'Italia aveva pronunciato tante volte tra le solitudini dei mari gelati, come un talismano, come una preghiera come una speranza!

E l'Italia avvolge ora in un velo di mestizia la gioia di rivederlo; e lo saluta con un plauso sommesso, quasi ancor timorosa di rompere i sonni di morte del Re martire e buono!

Consiglio comunale — Seduta del 7 Settembre — Presiede il Sindaco Conte Senatore Saladini. Sono presenti i consiglieri Angeli F., Angeli V., Baronio, Borghini, Bonelli, Calzolari, Campanini, Comandini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Gazzoni, Giuli, Gualtieri, Lugaresi, Montanari, Montemaggi, Nanni, Soldati, Trovanelli, Ughi, Venturi, Verzaglia, Zangheri e Zolfi: in tutto, 26.

L'Assessore Trovanelli scusa l'assenza dell'Assessore Evangelisti: il segretario comunale fa uguali scuse per il Consigliere Almerici. Bonelli raccomanda l'illuminazione della nuova strada delle Barbabietole, specialmente per facilitare il disbrigo delle sue funzioni al personale di finanza. Il Sindaco risponde che si riserva di studiare la questione se il servizio d'illuminazione spetti, in tutto o in parte, alla Ditta della fabbrica. Angeli V. chiede se il Comune abbia studiata la questione dell'occupazione, che egli ritiene abusiva, per parte della suddetta Società, d'un tratto di marciapiede. Il Sindaco risponde non aver potuto, anche per le condizioni speciali in cui si trova l'ufficio tecnico, appurare la cosa, e poichè, con la Società sumentovata, vi sono pendenti altre questioni, come quella dell'impedito accesso dalla riva della Cesuola al Savio, propone che una Commissione consigliare si occupi di tutto ciò. — Ammesso il concetto, la Commissione risulta composta dei Consiglieri Angeli V., Comandini e Mischi.

Il Sindaco comunica poscia che l'indirizzo votato dal Consiglio a S. M. il Re fu trasmesso al Sovrano per mezzo del Senatore Finali; al quale pervenne risposta di cui fa dar lettura, e che è del tenore seguente:

li 25 Agosto 1900.

Vennero rassegnati alla Augusta attenzione, l'Indirizzo rivolto a S. M. il Re dal Consiglio Comunale di Cesena e il Verbale della seduta Consigliare, nella quale venivano deliberate solenni onoranze alla memoria del lacrimato Re Umberto I.

L'Augusto Sovrano con animo commosso ha preso conoscenza dei pregiati documenti, che così efficacemente rivelano il rimpianto profondo provato dalla patriottica città per la perdita dell'Amatissimo Re, e la schietta devozione che avvince quella nobile popolazione all'Augusta Dinastia di Savoia.

S. M., grato all'E. V. della comunicazione fattagli di tali sentimenti, che in questo triste momento giungono così cari al Suo cuore, ha espresso desiderio che Ella si compiacia assicurare della Reale Sua più viva riconoscenza la Civica Rappresentanza di Cesena per la bene apprezzata dimostrazione di cordoglio e per la conferma di fedele sudditanza e di sincero attaccamento che essa deliberava dare all'Augusta Reale Famiglia in nome di quella nobile e devota cittadinanza.

Onorandomi di renderle così nota l'alta, graziosa intenzione, colla opportunità Le porgo, Ecc.mo sig. Presidente, gli atti della mia più distinta osservanza.

A. S. E. il Senatore

Il Ministro

GASPARE FINALI
Presidente della Corte dei conti
Roma.

PONZIO VAGLIA.

Dopo osservazioni dei consiglieri Franchini, Comandini e Angeli, del Sindaco e dell'Assessore Trovanelli, si approva il progetto per la nuova strada comunale di S. Mamante.

In seduta segreta, vengono nominati all'unanimità a maestri elementari superiori i sig. Pallotta Domenico, e Dionisi Cesare, ed a maestre rurali la signora Bazzocchi Luigia e Canducci Ida.

A levatrice urbana viene eletto la signora Urbini Catterina con voti 18. Si nomina a vice ragioniere il sig. Montacuti Giuseppe.

Si stabilisce la massima che l'anzianità degli impiegati dell'Amministrazione comunale debba, per le promozioni, considerarsi in via generale e non in via speciale per ciascun ramo di servizio.

Conseguentemente vengono nominati applicati nell'ufficio di ragioneria i sigg. Venturi Silvio, Brunelli Luigi, e Nori Agostino e come scrivani Ricci Giovanni, e Severi Emilio.

Si delibera d'aprire a concorso un posto di contabile.

Si conferisce la conferma a vita alle maestre Gazzoni Genovieffa, Rolli Francesca e Manuzzi Alba.

Si accoglie la domanda di pensione del maestro Rinaldo Leoni.

Un'aggressione — Questa mattina (Sabato), si è sparsa come lampo per la città, producendo dovunque la impressione più penosa, la notizia d'una grave aggressione, toccata al Segretario Capo del nostro Municipio l'avv. Giovanni Turchi. Fortunatamente, tale notizia è stata subito seguita da quella che l'egregio funzionario era rimasto affatto incolume. Ecco come sarebbero seguite le cose.

La levatrice privata Vergombello — che già altra volta ebbe ad ingiuriare il Consigliere Comunale avv. Mischi — si è presentata in Municipio, in istato di evidente agitazione, dolendosi di non essere stata nominata ad uno dei posti vacanti di osterivca. I donzelli Comunali le hanno detto che nessuno — nè Sindaco nè Assessori — si sarebbe trovato in Comune, essendo giorno festivo, e hanno cercato di persuaderla ad andarsene. Il segretario avv. Giovanni Turchi, per evitare inutili noie e scene disgustose, aveva fatto sapere che era occupato e non poteva ricevere. La Vergombello s'è sfogata un pezzo coi donzelli, con le solite sue invettive. Dopo mezz'ora, il segretario, credendola partita, ha attraversato l'anticamera della Giunta, per recarsi nella residenza di questa a sbrigare alcuni affari. La Vergombello lo ha subito investito con ingiurie; e poscia, tratto improvvisamente un lungo coltello che teneva nascosto nell'ombrello, si è scagliata contro di lui. I donzelli però sono riusciti in tempo ad afferrarla e a disarmarla; dopo di che, la levatrice è stata consegnata alle Guardie di P. S., che l'hanno tratta in arresto.

Noi esprimiamo al segretario avv. Turchi tutta la più sentita indignazione per l'odioso attentato, ed insieme i più caldi rallegramenti per esserne uscito immune.

Il cav. Quaranta, già Sottoprefetto di Cesena, ed ora di Pistoia, è stato trasferito a Monza. Ognuno comprende come, nel momento attuale, una tale destinazione abbia significato d'altissima fiducia per parte del Governo. E noi, che conosciamo ed apprezziamo nel cav. Quaranta uno dei migliori funzionari che vanti la pubblica Amministrazione, mandiamo all'egregio uomo o rispettabile amico i più vivi rallegramenti.

Sappiamo che molte congratulazioni gli sono state già spedite da parecchi Cesenati.

Onorifico trasloco — Il carissimo amico e valentissimo prof. Vincenzo Tonnini, insegnante nella 3.ª Classe del R. Ginnasio, che, prima al servizio municipale, poscia al governativo, ha dimorato nella città nostra, per circa 18 anni, proacciandosi sempre l'approvazione e la stima universale, è stato testè trasferito al R. Ginnasio Galvani di Bologna. Le nostre Scuole fanno una vera e grave perdita; gli amici vedono con dolore partire un cittadino egregio sotto ogni rispetto. Ma il rammarico è temperato dalla considerazione che siano stati finalmente riconosciuti i larghi meriti di così distinto docente.

Visita militare — Mercoledì 5 corr., fu a Cesena il Tenente Generale Gandolfi, comandante il VI Corpo d'armata, con sede a Bologna. Visitò le nostre Caserme, e, insieme col Sindaco, la biblioteca malatestiana.

All'Esposizione di Parigi — Siamo lieti d'aprendere e di annunziare al pubblico che la nostra R. Scuola Pratica di Agricoltura, diretta con tanto zelo e valentia dall'egregio prof. Filippo Barbato, ha ottenuto all'Esposizione universale di Parigi (Classe 5ª Insegnamento speciale agricolo) una medaglia di bronzo.

Comitato per l'erezione di un ricordo marmoreo al Prof. Robusto Mori in Cesena.

RENDICONTO

ENTRATA

Offerte di Municipi, Istituti ed Associazioni come all'elenco pubblicato nel presente periodico L. 560 — Idem di privati come al suddetto elenco . . . » 2528:65

Totale offerte L. 9088:65

Interessi 3 p. % maturati sul libretto N. 46046 sopra la Cassa di Risparmio di Cesena, aperto il 7 Febbraio 1899 ed estinto il 28 Agosto 1900 . . . » 93:29

Totale Entrata L. 8181:94

USCITA

Rimborsate allo scrittore Prof. Tullio Golefrelli per spese vive sostenute pel bassorilievo scolpito, posto nell'area della famiglia Mori, e la lapide murata nella casa della medesima . L. 2585 — Idem al capo-mastro muratore Manucci Cesare per spese vive sostenute pel collocamento del bassorilievo e della lapide . . . » 59 —

Ai marmisti Sternini e Tesorieri per N. 4 giornate fatte per l'incisione della lettera nella lapide della suddetta casa in aiuto al Prof. Agostino Severi . . . » 12 —

A Cappelli Carlo per indoratura lettere . . . » 8:80

Bande musicali . . . » 190 —

Posta e stampa . . . » 103:66

Bollo ed affissioni . . . » 7:65

Spese varie . . . » 19:45

Totale USCITA L. 2980:26

AVANZO . . . » 201:68

TORNANO . . . L. 8181:94

N. E. — L'avanzo è stato erogato come appresso:

L. 101:68 alla Cucina economica R. Mori. (1)

» 50 — al Patronato scolastico locale.

» 50 — al Comitato locale fanciulli scrofolosi.

TORNANO L. 201:68.

(1) La Direzione della Cucina di proga di ringraziare pubblicamente, in suo nome, il Comitato.

Tiro al Volo — Il Tiro al Passero che ebbe luogo Domenica scorsa in Piazza d'Armi, diede il seguente risultato:

1. Premio Briani Giuseppe	15 su 15
2. » Venturoli D. Ettore	15 » 15
3. » Natali Annibale	13 » 14
4. » Moltati Pietro	5 » 6
5. » Foschi Nicola	7 » 8

Contravvenzioni contestate nel mese di Agosto dalle guardie dell'Edilato:

Al Regolamento di Polizia Comunale .	N. 45
» » Vigilanza Igienica .	< 13
» » Governativi	< 14

Totale N. 72

Disgrazie — Nella notte dal 4 al 5 corr. è stata ricoverata nel Civico Ospedale *Drudi Luigia*, d'anni 37, di S. Vittore. Lavorava nella Fabbrica dello Zucchero, quando fu colpita alla testa da un pezzo di legno, caduto dall'alto. Riportò frattura del cranio, per cui fu operata di trapanazione e giudicata in pericolo di vita.

— All'Ospedale ancora furono medicati due ragazzetti per gravi ustioni alle gambe, tronco e viso. La causa delle gravi lesioni è fortuita.

— *Candoli Natale*, d'anni 42, di S. Tommaso, lavorando in una macchina da granturco, disgraziatamente vi perdeva il dito medio della mano destra e l'estremità dell'indice, che restarono stritolati nell'ingranaggio.

Banda municipale — Programma da eseguirsi Domenica, alle ore 18 in piazza E. Fabbri.

1. Marcia — Retour — Reoland.
2. Sinfonia — Muta di Portici — Auberl
3. Atto 4° — Ruy Blas — Marchetti
4. Valzer — Milton — Drasciani
5. Pat-pourri — Duchino — Lecocq
6. Polka -- N. N.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Novità Invenzione brevettata della Ditta Banfi & C. di Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — **NOVITÀ**

È molto profumato, bianchissimo, e non macchia la pelle. — **NOVITÀ**

È composto con sostanze speciali ed è molto più sano. — **NOVITÀ**

È molto più economico di tutti gli altri saponi. — **NOVITÀ**

È molto più igienico di tutti gli altri saponi. — **NOVITÀ**

È molto più economico di tutti gli altri saponi. — **NOVITÀ**

È molto più igienico di tutti gli altri saponi. — **NOVITÀ**

È molto più economico di tutti gli altri saponi. — **NOVITÀ**

È molto più igienico di tutti gli altri saponi. — **NOVITÀ**

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Per ogni cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Pagani Vitiani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp. — Oppresentante e depositario presso il Sig. Garaffini Federico — Cesena.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Emulsione Scacchi



Marca di Fabbrica



DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI)

ti calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** malattie delle **VIE AEREE**, e

DEBITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore **Dott. G. SCACCHI** CHIMICO FARMACISTA CODOGNO

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C.**

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 64. TORINO

- Tele
- Tovaglie
- Fazzoletti
- Coperte
- Tende
- Piqués
- Oxfords
- Brillantines
- Flanelle
- Corredi da Signora
- Camicie da Uomo.
- Doni a scelta a chi acquista più di 50 Lire.
- CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Da Vendere in via Montalti la casa **LAZZARINI.**

CARTOLERIA

Giuseppe Cantelli succ. Giovannini

CESENA — CONTRADA CARBONARI, 2 - 4 — CESENA

Fin dal 1° Luglio scorso, la Cartoleria del sig. Francesco Giovannini è stata acquistata dal suintestato, il quale si pregia far noto alla Clientela di averla migliorata, aggiungendovi un variato assortimento di

Ottica, Macchine Fotografiche con Accessori, ecc.

Nel desiderio di corrispondere alle richieste anche più esigenti ed accaparrarsi sempre più la preferenza, il proprietario non lascerà nulla d'intentato; onde soddisfare l'intelligente Clientela.

CARTOLERIA **FABBRICA DI CORNICI** COMMISSIONI — DEPOSITI — RAPPRESENTANZE ASSORTIMENTO DI BINOCCOLI PER TEATRO **ULTIME NOVITÀ** PREZZI CONVENIENTISSIMI

LIBRERIA

AVVISO INTERESSANTE

PER CONSULENZA IN AFFARI E DOMANDE DI CURIOSITÀ

La Sonnambula ANNA D'AMICO è celebre in Italia ed all'estero.

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nei prodigiosi suoi sogni magici.

Essa, sotto la direzione del suo consorte Prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessari, onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna.

LA STAGIONE

Ann. 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, equali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8 —	4.50	2.50
GRANDE	€ 16. —	9. —	5. —

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorico Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chiedi